

Rassegna Stampa

Termoli On Line

Nuova società e fondi regionali ai Cantieri

Quando tutto sembrava ormai perduto, dopo la messa in mobilità del personale residuo e la mancata accettazione delle condizioni di rientro dal debito con il lodo in Tribunale da parte degli istituti di riscossione tributi e previdenziali, la partita industriale sui Cantieri Navali appare riaprirsi di colpo.

Due i provvedimenti che hanno riproposto all'attenzione pubblica l'attività della società in panne da diversi anni, a causa proprio dell'esposizione debitoria, con la produzione ferma nonostante alcune commesse in portafoglio e il ricorso massiccio ad esuberi e cassa integrazione straordinaria in deroga.

Nelle scorse settimane si sono materializzati un finanziamento da 1,6 milioni di euro da parte della Regione Molise per il bando di ricerca e sviluppo sulle filiere e anche la richiesta di nuova concessione demaniale marittima per 500 metri di banchina sul porto di Termoli, appannaggio non della vecchia Spa ma di una nuova srl.

A fronte di queste novità, la segreteria regionale della Fiom-Cgil ha richiesto sia la convocazione di un tavolo istituzionale al governatore Iorio, istanza rimasta inevasa, sia un incontro col sindaco di Termoli Di Brino, fissato per il prossimo 7 novembre.

Proprio in vista di questo confronto, il primo cittadino ha ricevuto ieri nel suo ufficio i titolari dell'impresa metalmeccanica associata Confapi.

Scopo della Fiom-Cgil è tutelare i livelli occupazionali vista l'alta esperienza e professionalità dei circa 60 lavoratori che erano iscritti sul vecchio libro matricola ed evitare che alla fine della vertenza le uniche a pagare possano essere proprio le maestranze.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

LEGGE STABILITA': CONTE CONTI, AUMENTO FISCO VANIFICA MANOVRA E CRESCITA

Il "forte aumento" della pressione fiscale unito agli "effetti depressivi del rialzo dei tassi d'interesse che si sta velocemente propagando al costo del credito per famiglie e imprese" vanificano le misure di contenimento del disavanzo e di crescita. Lo rileva la Corte di conti.

In particolare quanto si profila e' "il rischio che si attivi una spirale negativa, nella quale dosi crescenti di restrizione fiscale siano vanificate dagli impulsi recessivi che il bilancio pubblico trasmette all'economia".

"Non e' estranea al deterioramento dello scenario di crescita la considerazione degli effetti di freno alla domanda, associati alla stessa composizione della manovra di finanza pubblica, soprattutto a causa della netta riduzione del reddito disponibile delle famiglie (aggravata dal forte aumento della pressione fiscale) e della drastica riduzione degli investimenti pubblici" sottolinea il presidente Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul ddl stabilità.

"Con riguardo, in particolare, alle modalità di impiego dello strumento fiscale - aggiunge Giampaolino - la Corte ha già avuto modo di rilevare come il rovesciamento della logica della "legge delega" di riforma fiscale-assistenziale - da strumento concepito originariamente per ridistribuire più equamente il carico tributario utilizzando anche l'intero gettito proveniente dalla lotta all'evasione a strumento improprio di "copertura" della manovra per la correzione del disavanzo - costituisca un preoccupante segnale degli ostacoli, di diverso ordine, che impediscono un aggiustamento dei conti centrato sulla riduzione strutturale del livello della spesa pubblica. Con il rischio che, in tal modo, si attivi una spirale negativa, nella quale dosi crescenti di restrizione fiscale siano vanificate dagli impulsi recessivi che il bilancio pubblico trasmette all'economia".

blogsicilia.it

Proteste alla Serit Bruciate cartelle esattoriali

Oggi, manifestazioni in tutto lo stivale contro Equitalia la società concessionaria per la riscossione dei tributi. Multe e cartelle esattoriali bruciate davanti alla Serit di via Enrico Albanese a Palermo.

In questo modo il coordinamento studenti Medi e il collettivo universitario autonomo hanno voluto dare solidarietà ai cortei nazionali. Striscioni e volantini davanti alla Serit con su scritto "Serit Equitalia strozzini,

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

per il diritto all'insolvenza". Questa mattina un consistente numero di ragazzi ha manifestato proprio davanti l'ingresso della società incaricata di gestire la riscossione dei tributi e delle altre entrate nella Regione Sicilia.

“Aspetto un mio amico – dice Simone, fuori la Serit – chiuso dentro l'edificio a cui negano di uscire (durante la manifestazione il palazzo della serit è stato blindato ndr). E' assurdo, come se lo avessero sequestrato”.

“Fate bene a manifestare – dice un utente dell'agenzia di riscossione – dovrete manifestare anche per come gli impiegati trattano la gente. Io ho dovuto prendere un giorno di ferie”.

Durante il corteo sono stati distribuiti dal collettivo universitario autonomo dei volantini . Chiaro il messaggio: “Serit/Equitalia nota a tutti come agenzia dello strozzinaggio istituzionalizzato – si legge sul volantino – che oggi attraverso una normativa di emergenza è addirittura autorizzata dal governo ad entrare direttamente sui nostri conti correnti.

A fronte di questa situazione inaccettabile manifestiamo la nostra rabbia ed indignazione urlando contro un governo che ha la responsabilità politica della repressione fiscale. Questa giornata si iscrive nel percorso di avvicinamento ad un primo esperimento di sciopero metropolitano che a Palermo il 17 novembre alle ore 9 davanti il teatro Massimo porterà in piazza migliaia di studenti, precari, lavoratori, centri sociali, contro la crisi e la casta”.

“Ci vogliono fare pagare una crisi che non è nostra – urla al megafono Giorgio Martinico, leader del movimento studentesco palermitano – rivendichiamo anche il diritto ad una sanatoria generalizzata per tutti gli studenti, i precari i disoccupati la famiglie ed i senza casa indebitati e perseguitati dalla Serit/Equitalia”.

Al sit-in presente anche Rossella Accardo di 'Sicilia annullo' “Con la nostra associazione raccogliamo istanze di famiglie che sono arrivate a perdere persino la casa. Le famiglie siciliane vengono costantemente violentate da more e tassi d'interesse usurari”.

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola
QUOTIDIANO DI SICILIA
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo
dal 1979

Accertamento tributario esecutivo e chiusura delle liti fiscali pendenti

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

Prosegue l'azione del Governo in direzione sia del rafforzamento dei meccanismi di riscossione coattiva, sia del recupero di gettito, attraverso l'apertura alla definizione agevolata del carico giudiziario pendente in atto avanti le Commissioni tributarie provinciali e regionali.

In tema di riscossione, si richiamano le disposizioni contenute all'art. 29 DL 78/2010 modificato dall'art. 7 c. 2 DL 70/2011 convertito in L. 106/2011 e dall'art. 23 DL 98/2011 convertito in L. 111/2011, ove si dispone che a far data dal 1 ottobre 2011 gli avvisi di accertamento emessi in relazione ai periodi d'imposta sopra indicati diventano esecutivi decorso il termine di 60 giorni dalla notifica.

Il termine può essere più lungo nel caso si applichi la sospensione feriale dei termini (1° agosto — 15 settembre), come anche nel caso in cui il contribuente, raggiunto dall'avviso di accertamento, presenti istanza di accertamento con adesione: in tal caso si applica la sospensione del termine per 90 giorni dalla data di deposito della richiesta di adesione.

Qualora invece il contribuente intenda ricorrere avverso le maggiori pretese del Fisco (resta invariato il termine di 60 giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento), a mente dell'art. 15 D.P.R. n. 602/1973 egli rimane comunque tenuto al versamento entro lo stesso termine previsto per il ricorso, di una somma pari ad 1/3 delle imposte accertate e dei relativi interessi.

Invece, in assenza di ricorso nei termini indicati, e decorsi ulteriori 30 giorni senza aver ricevuto il pagamento delle somme liquidate nell'accertamento, l'Agenzia delle entrate procederà, per il tramite di Equitalia, alla riscossione di quell'importo, con l'aggiunta degli interessi di mora dal giorno successivo della notifica e gli aggi della riscossione (9%).

Per quanto riguarda l'esecuzione forzata, questa resta sospesa per 180 giorni dalla data di trasmissione dei ruoli ad Equitalia, ma quest'ultima potrebbe disporre misure conservative della garanzia patrimoniale (fermo amministrativo, ipoteca) e, nei casi ove si rendesse necessario, procedere esecutivamente non appena decorso il termine ordinario per l'impugnazione (60 giorni).

corrieredelmezzogiorno.it

**Canone Rai, i commercianti non pagano
Sanzioni per 59 titolari di locali pubblici**

*Longo: «Questa è un'altra tegola sul settore»
Operazione della Finanza nella zona di Casarano*

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

Il canone tv? Non si paga. Il fenomeno, come si sa, è molto diffuso tra i cittadini tanto che la Rai, attraverso l'Equitalia, sta usando il pugno di ferro contro i trasgressori. I risultati ci sono. Molti pagano, anche con sanzioni «salate», per evitare pignoramenti e sequestri.

Ma nel Salento la Guardia di Finanza ha scoperto un altro aspetto del fenomeno non meno inquietante. A non pagare la tassa di concessione governativa sul canone Rai sono soprattutto i titolari di locali pubblici che hanno i cosiddetti «abbonamenti speciali». Si tratta in modo particolare di commercianti che utilizzano apparecchi radiotelevisivi all'interno degli esercizi commerciali

IL BLITZ - Nella zona di Casarano, dunque, le fiamme gialle hanno accertato che 6 commercianti su 10 non pagano il canone Rai. Infatti, nei primi nove mesi del 2011, i militari della Guardia di Finanza hanno effettuato verifiche in cento locali pubblici ed hanno scoperto la particolare violazione in 59 esercizi su 100 controllati.

I commercianti, dunque, sono stati sanzionati ed ora dovranno pagare ogni anno la tassa tanto osteggiata. In modo particolare, secondo la legge, chiunque abbia in casa o in un locale aperto al pubblico un apparecchio televisivo deve pagare il canone Rai che è di 103 euro all'anno. Chi non si mette in regola rischia, dunque, una sanzione amministrativa che va da 103,29 euro a 516,45 euro.

Non è finita perchè i trasgressori dovranno pagare anche una seconda sanzione di 103 euro, che è appunto la tassa non pagata (che corrisponde al 4 per cento dell'importo complessivo del canone Rai) e 99,60 euro della tassa e gli interessi di mora per non aver versato il dovuto alla tv di Stato nei tempi previsti. Insomma, un vero e proprio «salasso». Il blitz della Guardia di Finanza di Lecce ha suscitato non poco scalpore negli ambienti del commercio salentino. Salvatore Longo, presidente regionale di Federcommercio, è chiaro.

LA REAZIONE - «La legge va rispettata, non c'è che dire, però è assurdo che chi ha un televisione in un locale pubblico debba pagare questa tassa, anche perchè la tv è vista da tante persone», afferma Longo. Che poi conclude: «Certo, le sanzioni inflitte ai 59 commercianti del Casaranese sono l'ulteriore tegola per il nostro settore. La crisi è forte e si fa sentire, gli operatori sono in grande difficoltà. Io credo che alla fine i commercianti scoperti dalla Guardia di Finanza saranno costretti a togliersi la tv».

f a b i n f o r m a

*Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com*

Potenza, imprenditore si lancia dal ponte: non riusciva più a pagare gli stipendi L'uomo era al collasso e non riusciva più a far fronte ai debiti

Il volo, da un ponte di 70 metri, non l'aveva preventivato. Quando si costruisce la propria impresa, si lavora notte e giorno, si guadagna e si offre lavoro, non si pensa mai al peggio. Poi arriva la crisi. E tutto un mondo crolla.

Sacrifici fatti per anni e anni vengono soffiati via in un attimo e tutto quello per cui si è lottato viene cancellato. I debiti si accumulano, le cartelle di Equitalia ti sommergono, i fornitori chiedono che le parcelle vengano pagate e gli operai hanno bisogno dello stipendio.

Alla fine non ce l'ha fatta a reggere il peso di questa situazione e così, un imprenditore di sessant'anni della provincia di Potenza ha deciso di risolvere il problema a modo suo.

Ha salutato i suoi operai - circa una cinquantina - si è scusato perché non riusciva più a onorare i suoi impegni ed è andato via. Per non tornare più. L'ultimo viaggio l'aveva già deciso. E si è concluso con il volo da quel ponte. Si consuma così l'ennesima tragedia, l'ennesima vittima di una crisi che sembra ormai irreversibile.

Che non lascia speranze a chi si ritrova in un vortice senza fine, fatto di un continuo correre e rincorrere pagamenti e debiti. Le spese aumentate e, di contro, la chiusura totale di ogni credito da parte delle banche.

E' una strage quotidiana quella che si registra nella provincia. Una strage che non lascia scampo e, purtroppo, neppure il segno. La crisi, il crollo delle borse sembrano una cosa così astratta e così lontana che non si immagina neppure che abbiano delle conseguenze reali e concrete. E invece hanno un nome e un cognome, hanno mille storie di disperazione e di rabbia. Hanno il dolore di chi vede un'intera vita di lavoro buttata al vento.

«Non ci ascolta nessuno - dicono alcuni piccoli imprenditori di Potenza, raccontando la storia - per tutti noi siamo il nemico, il nemico da abbattere. Che ne sanno gli altri del sangue che sputiamo nelle nostre piccole aziende?».

Il nemico. Chi è il nemico in questo momento? E' nemico l'imprenditore che non riesce a pagare gli stipendi e, quindi, decide di farla finita? E' nemico chi continua a coprirsi di debiti pur di non chiudere? E così mentre Equitalia sequestra le macchine perché le cartelle non sono state onorate, gli imprenditori si chiedono come poter uscire da questo tunnel.

«Noi ci proviamo - raccontano - ma è impossibile: qui l'economia è ferma e farsi pagare per i lavori fatti è impossibile. Per non tenere gli operai fermi siamo costretti ad accettare ogni genere di lavoro, anche quelli impossibili. Ovviamente a prezzo stracciato. E se ci va bene quei lavori vengono pagati a distanza di sei mesi. Ormai ci chiedono di pagare le tasse, di

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

pagare l'Iva per lavori per i quali ancora non abbiamo incassato nulla.

Reggere il passo è impossibile».

L'aumento del carburante, poi, sta mettendo in ginocchio le aziende di trasporti. «Rispetto a due anni fa - racconta un piccolo imprenditore - io spendo per il carburante all'incirca il doppio per fare gli stessi percorsi. Con la differenza che ci sono tante commesse in meno. E quei pochi rimasti, clienti da una vita, pagano anche loro dopo tanto. E non te la puoi neppure prendere con loro. Anche se quei soldi ti servono disperatamente, non si può far nulla. Ormai mancano proprio i soldi».

E' un cane che si morde la coda: per uscirne qualcuno propone una maggiore flessibilità. Delle banche principalmente che, invece, hanno letteralmente chiuso ogni canale di credito.

Basta un piccolo sfioramento e l'azienda viene richiamata all'ordine.

Una crisi che, colpendo in maniera così violenta il mondo dell'edilizia, finisce poi per riverberarsi su altri settori: chi può permettersi nuovi vestiti se soldi non ce ne sono? E anche fare spese alimentari è ora considerato un lusso. Si compra il minimo e indispensabile, con la conseguenza di dare il colpo di grazia alla già asfittica economia locale. Quante le aziende che reggeranno l'urto? Quante riusciranno a superare questo momento? Quante altre tragedie dovremo raccontare prima che ci si metta a ragionare seriamente sul problema lavoro? Sì, perché ogni azienda che chiude non cancella solo il piccolo imprenditore, ma anche il lavoro dei suoi dipendenti.

«Noi siamo il nemico, chi vuoi che ci ascolti?». E così, nella rassegnazione, si consumano le tragedie.

ilsole24ore.it

In aumento i ricorsi alle Commissioni tributarie

Nel 2010 in aumento i ricorsi presentati in commissione tributaria: anche se quelli presentati alle Commissioni tributarie (Ct) provinciali diminuisce, infatti, alle Ct provinciali (-2,12% nel 2010 rispetto all'anno precedente) crescono invece decisamente i ricorsi alle commissioni regionali dove l'aumento è dell'11,47 per cento.

Il quadro della situazione è fatto dalla "Relazione di monitoraggio sullo stato del contenzioso tributario e sull'attività delle commissioni tributarie" elaborata dalla direzione della Giustizia tributaria del dipartimento delle Finanze (ministero dell'Economia).

La relazione annuale, arrivata alla sua seconda edizione, spiega anche che nel 2010 il 61,26% dei ricorsi pervenuti presso le Ct provinciali ha avuto quale controparte l'Agenzia delle Relazione annuale sul contenzioso entrate, il

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

14,42% Regioni, Province e Comuni, il 10,59% Equitalia, il 2,76% l'Agenzia del territorio e solo lo 0,87% l'Agenzia delle dogane. Inoltre la crescita del contenzioso contro Equitalia (+16,8%) e l'Agenzia del territorio (+28,93%) compensa la discesa negli altri settori.

Rispetto al 2009, infatti, i ricorsi presentati in primo grado contro l'Agenzia delle entrate diminuisce per il 2,72%, quello relativo alle Regioni, Province e Comuni diminuisce del 6,7%, così come quello relativo agli Altri Enti locali (-12,89%).

E nelle regionali l'aumento riguarda tutti: Equitalia (+27,77%), gli Altri Enti locali (+26,33%), l'Agenzia del territorio (+20,71%), le Regioni, Province e Comuni (+11,02%), l'Agenzia delle entrate (+5,63%) e l'Agenzia delle dogane (+4,78%).

La litigiosità tributaria è più alta nel meridione: i ricorsi arrivati alle Ctp sono pari al 53,46% del totale (Sud 33,01% e Isole 20,45%) mentre il Nord e il Centro si attestano rispettivamente al 25,38% e al 21,16%.

Situazione invertita per i ricorsi in Ct regionale: al Centro Nord, si registra infatti una percentuale pari a 51,41% dei ricorsi; il Sud e le Isole presentano una percentuale di ricorsi pervenuti pari al 48,59% del totale.

L'imposta più contestata resta l'Irap. Nel 2010 infatti le contestazioni all'Irpef raggiunge circa il 19% del totale, l'Irap invece, anche in combinazione con altre imposte, raggiunge il 21%, l'Iva presa singolarmente o in combinazione con altre imposte raggiunge il 7% del totale.

Quanto alle decisioni assunte dai giudici, nel 2010 presso le Ct provinciali, gli esiti favorevoli al contribuente e all'Ufficio raggiungono rispettivamente il 36,08% e il 40,01% del totale; senza variazioni significative rispetto al 2009. Il discorso cambia presso le Ct regionali dove gli esiti risultano per il 46,83% favorevoli al contribuente e per il 39,93% favorevoli all'ufficio.

Rispetto al 2009 si registra un incremento della percentuale degli esiti favorevoli al contribuente di 2,62 punti percentuali e un decremento pari a 2,14 punti percentuali delle sentenze a favore degli uffici.

- 05 novembre 2011 -